ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Martedì 17 Settembre 1918* — MATTINO NUM. 258

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i prezzi delle inserzioni in testa alle rubriche - Necrologie, cronache, cinematografi - Per i cambiamenti di indirizzo - Per le inserzioni ripetute - Per i dipartimenti, prezzi da convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il testo della Nota dell'Austria

ZURIGO, 16, notte.

Il Governo austro-ungarico ha deciso di proporre a tutti i belligeranti, amici e nemici, di indagare insieme, in un libero scambio di idee, se esistano premesse che facciano sembrare che un sollecito avviamento di negoziati di pace abbia buone prospettive. Ieri il Governo imperiale e regio ha invitato a tale scopo i Governi di tutti gli Stati belligeranti ad uno scambio di idee confidenziali, non impegnative, in una località estera neutrale. Questo passo fu portato con una speciale Nota a conoscenza della Santa Sede facendo appello all'interesse del Papa a favore della pace. Inoltre anche i Governi degli Stati neutrali sono stati informati del passo stesso. La Nota dice:

« *L'offerta di pace che le Potenze della Quadruplice risalente al 12 dicembre 1916 ai loro avversari, e la cui idea fondamentale conciliativa non abbandonarono mai, significa, nonostante il rifiuto opposto, lo inizio di un periodo importante nella storia di questa guerra. Da quell'istante il problema della pace sietta nel centro della discussione europea, quasi mondiale, e da allora l'occupa e la domina in misura sempre crescente. Uno dopo l'altro, quasi tutti gli Stati belligeranti presero sempre più nettamente la parola sul problema della pace, sulle sue premesse e sulle sue condizioni. La linea di svolgimento di queste discussioni non fu tuttavia costante e continuativa. I punti di vista, che ne formavano la base, mutarono sotto l'influenza della situazione militare e politica, e almeno sinora non condussero ad un risultato generale, concreto, praticamente utilizzabile. Tuttavia, indipendentemente da tutte queste oscillazioni, si può constatare che la divergenza fra i reciproci criteri e in generale alquanto diminuita, e nonostante che sia ancora innegabile l'esistenza di antagonismi decisi fra i quali non fu sinora gettato un ponte, si mostra una parziale desistenza da parecchi estremi concreti scopi di guerra e si manifesta una certa armonia riguardo ai principi generali della pace mondiale. In ambedue i campi si nota indubbiamente l'aumento in vaste sfere delle popolazioni della volontà di pace e di accordo. Anche il confronto tra l'incoglienza che, a suo tempo, ebbe presso gli avversari la proposta di pace delle Potenze della quadruplice alleanza, colle dichiarazioni fatte più tardi dagli uomini di Stato responsabili avversari come da personalità senza cede responsabile, ma certo non senza influenza politica, conferma questa impressione.*

« *Menire, ad esempio, nella risposta degli alleati al presidente Wilson contenuta poste domande miranti allo smembramento dell'Austria-Ungheria, all'impicciolimento e ad una profonda trasformazione interna dell'impero tedesco ed all'annientamento del possesso europeo della Turchia, più tardi queste domande, in parecchie dichiarazioni fatte dalle sedi ufficiali dell'Intesa, furono modificate o parzialmente lasciate cadere. Così Balfour, in una dichiarazione fatta circa un anno fa alla Camera dei Comuni inglese, riconobbe esplicitamente che l'Austria-Ungheria può risolvere da sè i suoi problemi interni e che nessuno può dal di fuori imporre una costituzione alla Germania, e Lloyd George dichiarò al principio di quest'anno che non rientra negli scopi della lotta degli alleati smembrare l'Austria-Ungheria, spogliare l'impero tedesco delle sue provincie europee, ritornare la Germania all'interno. E come sintomo può anche valere il fatto che Balfour, nel dicembre 1917, respinse categoricamente la supposizione che la politica inglese si sia mai impegnata per la creazione di uno Stato indipendente coi territori della Germania sulla sponda sinistra del Reno. Le dichiarazioni fatte dalle Potenze centrali non lasciano dubbio che esse conducono una lotta di difesa per l'integrità e la sicurezza del loro territorio. Più pronunciato che non nel campo degli scopi di guerra concreti è divenuto il rinvigorimento di criteri riguardo alle direttive sulle cui basi la pace deve concludersi e deve edificarsi il futuro ordinamento dell'Europa e del mondo. Il presidente Wilson nei discorsi del 12 febbraio e del 4 luglio dell'anno corrente, formulò su queste direttive principi che non incontrarono l'opposizione dei suoi alleati e la cui ampia applicazione non dovrebbe trovare obbiezioni assolute da parte delle Potenze della Quadruplice, permesso che tale applicazione sia generale e conciliabile coi vitali interessi dei rispettivi Stati. Comunque deve riflettersi che non è sufficiente il consenso sui principi generali, ma che si tratta anche di accordarsi circa la loro interpretazione e la loro applicazione ai singoli problemi concreti della guerra e della pace. Per nessun osservatore sereno può esservi alcun dubbio che in tutti gli Stati belligeranti senza eccezione si è poderosamente rinvigorito il desiderio di pace e di accordi e si fa sempre più strada il convincimento che l'ulteriore continuazione della sanguinosa lotta trasformerebbe l'Europa in un cumulo di rovine e la ridurrebbe ad uno stato di esaurimento che ne paralizzerebbe per anni lo sviluppo, senza che vi sia garanzia di ottenere con le armi quelle decisioni che ambo le parti hanno invano ottenuto per quattro anni, pieni di immani sacrifici, di dolori e di sforzi. Ma per quali vie ed in qual modo può spianarsi la strada ad un accordo, ed infine si può raggiungerlo? Vi è una qualche seria prospettiva di giungere a tale intento continuando la discussione nel modo usato sinora?*

« *Non abbiamo il coraggio di rispondere affermativamente a quest'ultima domanda. La discussione da una tribuna pubblica all'altra, come è avvenuta finora, fra gli uomini di Stato dei vari paesi, fu in realtà una serie di monologhi. Le mancava soprattutto la immediatezza, e discorsi e repliche non si combinavano. Gli oratori si parlavano alla sfuggita. Dall'altra parte, la pubblicità e il terreno di queste discussioni toglievano loro la possibilità di progredire profondamente. In tutte le manifestazioni pubbliche di questo genere si usa una forma di eloquenza, che conta sull'effetto a grande distanza e sulle masse. Ma oggi, consciamente o inconsciamente, s'ingrandisce la divergenza dal criterio dell'avversario e si producono malintesi che si radicano, anziché eliminarsi, e si ostacola un franco e semplice scambio di idee. Ogni manifestazione degli uomini di Stato dirigenti, appena avvenuta e prima ancora che dalle sedi competenti della parte avversaria si possa rispondere, è fatta oggetto di discussione appassionata o esagerata da elementi irresponsabili. Ma anche gli uomini di Stato responsabili, per l'apprensione di mettere in pericolo gli interessi della condotta della guerra mediante una influenza sfavorevole sugli animi in patria, sono indotti ad usare un tono alto ed a tenersi rigidamente fermi ai punti di vista estremi. Se, dunque, deve farsi un tentativo per esaminare se ci siano le basi per un accordo atto a giovare dell'Europa la catastrofe della continuazione suicida della guerra, converrebbe, in ogni modo, scegliere un altro metodo, possibilmente una diretta discussione verbale fra rappresentanti dei Governi, e soltanto fra loro. Dovrebbero formare oggetto di tale discussione e di reciproca consultazione tutti i criteri antagonistici dei singoli Stati belligeranti quanto ancora i principi generali, che debbono servire quale base per la pace e le future relazioni fra gli Stati e sui quali si può, prima di tutto, tentare un accordo con prospettiva di successo. Appena si fosse raggiunto l'accordo sui principi fondamentali, si dovrebbe, nel corso delle discussioni, tentare di applicarli completamente ai problemi della pace, e così determinarne la soluzione. Vogliamo sperare che da parte di nessuno Stato belligerante sorgeranno scrupoli contro tale scambio di idee. Le azioni di guerra non subirebbero interruzioni. Le discussioni potrebbero continuare anche soltanto fino a che i partecipanti riescano di avere prospettiva di successo. Non potrebbe sorgere alcun malinteso per gli Stati rappresentati; anzi, lungi dal danneggiare, un tale scambio di idee dovrebbe essere soltanto giovevole alla causa della pace.*

« *Ciò che non riesce una volta può riuscire forse almeno cooperarvi a chiarire i criteri. Molti degli antichi malintesi potrebbero eliminarsi, determinarsi molte nuove nozioni e sprigionarsi correnti di trattenuta filantropia, nel cui calore simarrebbe tutto quanto è costruito, mentre invece scomparirebbero parecchi antagonismi, cui oggi si dà ancora eccessiva importanza. A nostro giudizio, tutti i belligeranti hanno il dovere verso l'umanità di indagare insieme se ora, dopo tanti anni di lotta piena di sacrifici, ma indecisa, tutto il corso della quale indica la necessità dell'accordo, non sia possibile mettere fine al terribile conflitto. Il Governo imperiale e regio quale quindi proporre ai Governi di tutti gli Stati belligeranti di inviare delegati ad uno scambio di idee confidenziali non impegnative sui principi fondamentali della conclusione della pace, in una località estera neutrale o in un'epoca vicina, sulle quali dovrebbero prendersi accordi. Tali delegati sarebbero incaricati di comunicarsi reciprocamente i criteri dei loro Governi circa tali principi, accogliere le comunicazioni analoghe, chiedere e fornire delucidazioni franche e aperte su tutti quei punti che abbisognano di essere precisati. Il Governo imperiale e regio si onora di pregare il Governo di (. . . . .) di voler portare questa comunicazione a cognizione del Governo (. . . . .).*

(Stefani).

Le due tendenze al Congresso della Federazione socialista della Senna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

La Federazione socialista della Senna, l'organizzazione più importante di tutta la Francia, ha tenuto ieri il congresso dipartimentale preparatorio al congresso nazionale socialista che si riunirà a Parigi nei primi giorni di ottobre. La lotta fra scientificani e massimalisti fu vivacissima. Marcello Sembat fu relatore sulla conciliazione mettendo in guardia i militanti della Senna contro la troppo stretta solidarietà coi bolscevichi. La pace del diritto definita da Wilson e la dichiarazione di Lansdowne furono opposte da Renaudel, dimissionario da direttore dell'« Humanité », alla pace blanquista presentata da alcuni rimanenti direttori maggioritari in seguito al risultato dell'ultimo congresso nazionale. Finalmente Alberto Thomas, cui venne unanimemente rimproverata avversandone la sua parte passione al governo, con un vibrante discorso esortò i convenuti a fissare la loro scelta su formule chiare, capaci di assecondare, precisandoli, gli sforzi del proletariato francese. Dopo un breve intervento di Fancelle, che difese una mozione centrista di conciliazione, il congresso nominò la Commissione incaricata di redigere i voti sui quali i congressisti saranno chiamati a pronunciarsi domenica prossima.

G.

I superstiti del "Galwy Castle,,

Scene strazianti

Londra, 16, notte.

Alcuni superstiti della nave silurata « Galwy Castle », sono arrivati ieri a Plimouth, ove sono avvenute scene strazianti al loro sbarco. Due bambini, alunni del quale potevano appena ricordare, piangevano chiamando i loro genitori perduti; la gente accorreva a figli e donne che cercavano invano i mariti, ed crede che in certi casi siano scomparse famiglie intere in seguito a questo ultimo eccesso della barbarie tedesca. Fra i cadaveri ritrovati tre sono di fanciulli. Il siluro colpì la nave in pieno nel fondo, tra la sala delle macchine e la stiva. La nave si piegò squarciandosi fino al ponte superiore e minacciando di spezzarsi immediatamente in due parti. Un cannone fu staccato da una forte ondata contro le ali dell'elica in movimento e salto in pezzi. Poco mancò che un altro cannone non subisse la stessa sorte. I superstiti dicono che fra i cadaveri che galleggiavano, uno era di donna che teneva due bambini in braccio. I passeggeri erano 749, per la maggior parte donne e bambini.

Sui campi di battaglia

Progressi americani verso la Mosella

PARIGI, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di iersera, dice: Attività crescente dell'artiglieria e dell'aviazione nel settore di Saint Mihiel. All'alba il nemico ha contrattaccato presso Saint Hilaire, ma è stato facilmente respinto ed ha lasciato un certo numero di prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva sinistra della Mosella le nostre linee sono state avanzate da uno a due miglia. Esse comprendono ora Vilcey e Norroy. In seguito all'avanzata della nostra linea oltre Jaulny, abbiamo preso altri 72 cannoni abbandonati dal nemico nella sua precipitosa ritirata. Ciò dà un totale di oltre 200 pezzi presi finora.

La spinta inglese continua verso S. Quintino

LONDRA, 16.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Durante una operazione di importanza secondaria, eseguita stamane di buon'ora con successo, ci siamo impadroniti di Maissemy, a nord-ovest di St. Quentin, e così pure di un sistema di trincee a sud-est e ad est di questo villaggio. Abbiamo preso cento prigionieri ed un certo numero di mitragliatrici. Sul rimanente del fronte le pattuglie hanno ricondotto alcuni prigionieri in vari settori. Durante la giornata l'artiglieria nemica ha manifestato una considerevole attività in parecchi punti del fronte di battaglia a sud della strada Arras-Cambrai.

Vailly sull'Aisne presa dai francesi

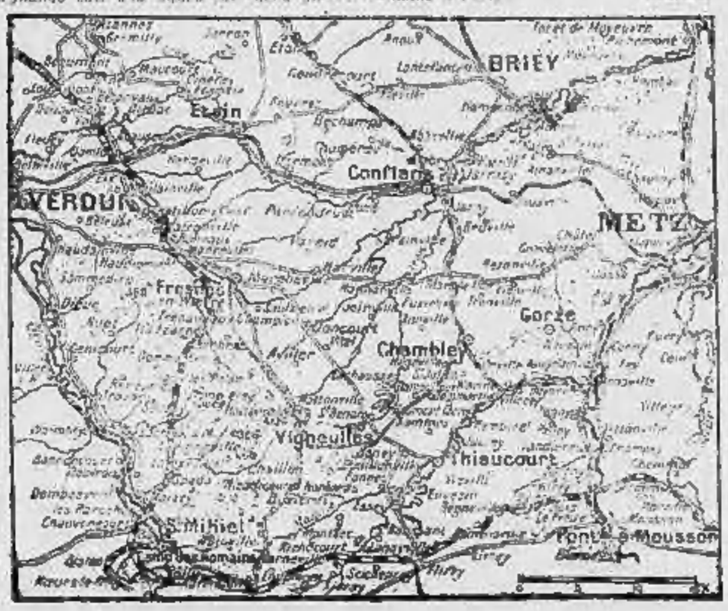
PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra l'Oise e l'Aisne, durante la notte, le truppe francesi hanno continuato a progredire ad est di Vauxaillon ed hanno preso il Monte-des-Singes. Circa 300 prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi. Più a sud i francesi si sono impadroniti di Vailly. In Lorena i francesi hanno eseguito un colpo di mano nella regione di Lintrey ed hanno fatto prigionieri.

Una nota della "Reuter,,

Londra, 16, notte.

L'Agenzia Reuter è informata che gli alleati nel pomeriggio gli americani avanzarono per due o tre miglia su tutto un fronte di 12 miglia, cioè le pattuglie si avanzarono ovunque punti per due o tre miglia anche più oltre. Il nemico sembra essersi ritirato molto più lontano che proteggere le sue di comunicazione ferroviarie in vicinanza di Metz. Questa città si trova ora esposta al fuoco dei cannoni di lunga portata. Si è constatato che erano sei divisioni tedesche nel settore di Saint Mihiel, cioè un totale di quasi sessanta mila uomini. Il numero dei prigionieri rappresenta un quarto delle forze nemiche e ciò conferma l'affermazione dell'Agenzia secondo la quale la ritirata necessaria nel miglior modo possibile, i tedeschi sono obbligati a spostare due nuove divisioni, così che le forze sul fronte occidentale si trovano ridotte a 99 divisioni, oltre a quattro divisioni austriache che sono distaccamento di cavalleria in servizio di fanteria. Gli inglesi si sono impadroniti del villaggio di Maissemy a nord-ovest di St. Quentin. Riguardo al settore francese sembra che l'avanzata dei tedeschi abbia avuto un carattere di carattere quale locale, e non di una grande avanzata. Il nemico ha fatto tre tristi contrattacchi e quantunque non sia riuscito a riprendere il terreno perduto reale la avanzata alquanto difficile. I francesi in questo settore hanno fatto complessivamente 300 prigionieri. La linea nel settore di Saint Mihiel va ora da Xarrey sul Moselle a nord di Pont-a-Mousson, a Hilarcourt, ad Hannonville, a Goncourt, a Fresnes-en-Woevre, ad Ornaville. Ad est di Verdun l'esercito tedesco è leggermente ritirato oltre la frontiera ed i forti e i campi trincerati della fortezza di Metz sono caduti in azione, segnando così una nuova fase della guerra.



Città tedesche bombardate

Londra, 16, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da fonte autorizzata che aeroplani imperiali sulla notte fra domenica e lunedì hanno lanciato bombe sulle fabbriche di munizioni chimiche, sulle ferrovie e sulle caserme di Francoforte, le officine di Mannheim, la ferrovia di Metz-Sablon, la ferrovia e le fabbriche di munizioni di Thionville, di Trevri ed altre città, cioè Hellenhaus, Bernbaren, Coblenza, Darmstadt, Dürmgen, Hanau, Ehrange, Karlsruhe, Luxemburgo, Offenburg, Rastatt, Romback, Scarsbe, Volklingen. Sono state gettate oltre cento tonnellate di bombe. Nel trimestre scorso sono state effettuate 250 incursioni in Germania e sono state gettate 947 tonnellate di esplosivi su territorio tedesco incluso nella zona di guerra rappresentata dalla vallata del Reno di una profondità approssimativa di 250 miglia.

Un comunicato del Ministero dell'Interno dice: Mercoledì la fanteria britannica ha attaccato nel pomeriggio e durante i colpi diretti contro stazioni ferroviarie, officine, accampamenti e lavoratori, l'aeronautica di Bonhay ha effettuato con buoni risultati. Nella notte del 12 le forze aeree britanniche hanno gettato oltre 27 tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie di Metz-Sablon e Metz-Sablon e Conflans, e sugli scali merci presso Metz ed a Karthenstern, alla stazione di Scarbourg ed all'aerodromo di Frescaty. Tutti gli apparecchi sono rientrati. La notte del 13 le forze aeree britanniche attaccarono la stazione ferroviaria di Metz-Sablon e sono state gettate molte bombe dirette. E' stato pure bombardato l'aerodromo di Frescaty. Le operazioni britanniche sono state proseguite la notte del 14 settembre abbiamo attaccato le officine Daimler a Stuttgart con buoni risultati. Durante questa incursione sono state lanciate quattro tonnellate di bombe. Due delle quali sono state dirette contro le officine Daimler. Tutti gli apparecchi britannici sono ritornati. Nella notte del 15 abbiamo lanciato oltre 27 tonnellate di bombe.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Oltre a quarantacinque aeroplani nemici distrutti in combattimento aereo due apparecchi sono stati ridotti in cenere sul terreno durante un riuscito attacco dei nostri aviatori sull'aerodromo a sud di Lilla.

Aeroplani tedeschi su Parigi

Un apparecchio abbattuto

Parigi, 16, notte.

Stanotte parecchie squadriglie di velivoli nemici si sono dirette verso la regione parigina. Segnalati al passaggio e scambi dei nostri posti d'osservazione, questi sono stati oggetto di tiri di sbarramento particolarmente nutriti. Sono stati posti in azione altri pezzi di difesa. Si segnala la caduta di parecchie bombe, le cui esplosioni furono e danno apprezzabili. L'allarme durò dalle 1,25 e terminò alle ore 3 di stamane.

Durante l'incursione la suddetta artiglieria della difesa di Parigi ha ottenuto due incontestabili successi. I resti dell'apparecchio che fu colpito in pieno da un proiettile caddero presso una località fra due forti parigini. Furono estratti tre cadaveri e due ostaggi che erano a bordo del velivolo.

Un secondo apparecchio aereo è stato colpito stamane alle 1,15 ed è bruciato alle 1,30.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 16 ore 9,30:

Per spezzare l'offensiva di pace dell'Austria, i velivoli tedeschi, che da un mese non si erano più fatti vivi, hanno ripreso stanotte ad una certa ora i loro raids sulla capitale. Alle 1,30 le sirene e i colpi di cannone hanno dato l'allarme ed immediatamente si è udita una violenta nota di sbarramento, che in certi momenti si identificava. Vicine e lontane, numerose esplosioni si sono udite distintamente. Poco dopo le 2 le trombe dei palloni frenati hanno dato il segnale della cessazione dell'allarme, mentre i cannoni della difesa antiaerea entravano nuovamente in azione. Dopo brevissimo tempo però la sirena e le campane annunciavano definitivamente che ogni pericolo era scomparso.

La visita di Clemenceau a Saint Mihiel

Parigi, 16, notte.

Il corrispondente del « Matin » da Vaucouleurs scrive: Il presidente del Consiglio Clemenceau, accompagnato da René Renoult e dal gen. Mordacq, ha lasciato Parigi stamane per recarsi a primo pranzo in Woevre, ove ricevette il gen. Pershing e gli altri generali americani da vicino Thiaucourt e Vigneulles e si recò a Saint Mihiel per constatare il risultato sensazionale del successo del riconquista (Servizio speciale della Stampa) Saint Mihiel.

Le posizioni del Grappa migliorate con ardita azione

321 prigionieri presi al nemico

COMANDO SUPREMO, 16.

Stamane, nella regione nord e nord-occidentale del Grappa, nostri reparti di fanteria, con valido appoggio di intenso ed aggiustato fuoco di artiglieria, eseguirono con pieno successo arditi colpi di mano contro le linee nemiche, migliorando in alcuni punti le posizioni già occupate e catturando numerose mitragliatrici. I prigionieri finora accertati ammontano a 321, tra i quali 5 ufficiali. Sulla rimanente fronte saltuarie azioni di artiglieria e attività di pattuglie.

Dirigibili del Regio Esercito e della Regia Marina hanno bombardato, con efficaci risultati obiettivi militari nelle retrovie avversarie, lanciando complessivamente 15.000 chilogrammi di bombe. Un apparecchio nemico venne abbattuto in combattimento aereo.

DIAZ.

Gli artiglieri da montagna ed il Club Alpino

Zona di Guerra, ...

In una recente circolare del Comando della 4ª Armata, che precede le operazioni vittoriose sul Grappa, si legge: « Il nemico, che ha sempre dimostrato la massima cura per le sue truppe, ha ora ordinato che ogni reparto che scenda dalle linee sia sottoposto a disinfezione. Ogni gruppo di alpini partirà quindi per la zona di disinfezione, dove sarà ricevuto dal comandante del reparto, che gli farà un discorso di circostanza. Poi, dopo la disinfezione, ogni gruppo sarà condotto in un accampamento, dove troverà pronto il rancio. Dopo il pranzo, ogni gruppo sarà condotto in un teatro, dove assisterà ad uno spettacolo. Dopo lo spettacolo, ogni gruppo sarà condotto in un albergo, dove dormirà in letti puliti. Il giorno dopo, ogni gruppo sarà condotto in un bagno, dove si laverà. Dopo il bagno, ogni gruppo sarà condotto in un magazzino, dove riceverà abiti puliti. Dopo il cambio degli abiti, ogni gruppo sarà condotto in un ristorante, dove pranzerà

me una vittoria della geniale improvvisazione francese. Certa mentalità democratica quando si fa a giudicare di cose di guerra è generalmente bestiale. Venti anni di antimilitarismo, di disprezzo per tutti i problemi militari, di sconoscenza di tutto la brave gente che ha lavorato in silenzio e sul serio con devozione e con ingegno a tenere in piedi tutto ciò che altri cercava di abbattere e di vilipendere, hanno capo naturalmente a queste miserevoli valutazioni dei fatti più riassuntivi e grandiosi. In realtà la battaglia della Marna è — nella dolorosa fase che la precedette — il frutto di una grave e lunga impreparazione; e in sè e per sè è un portato glorioso della scuola francese, di trent'anni di scuola di guerra, di una educazione, di una tradizione militare fra le più intelligenti e brillanti di Europa.

Le qualità sostanziali degli eserciti non si improvvisano. 800 mila uomini non manovrano sotto il fuoco se prima non hanno avuto a uno a uno la debita istruzione elementare in piazza d'Armi; ai comandanti d'armata, che arrestino la marcia di un milione di tedeschi, non si trovano se non in una élite di generali che abbiano fatto ognuno almeno una campagna, non importa se al Madagascar o al Marocco: nessun disegno strategico si realizza con un esercito che non abbia ben saldi e preparati i suoi quadri. Una battaglia come la Marna è il portato di un popolo che attraverso errori e debolezze ha saputo conservare alto, incorrotto, inalterato, con un esercizio e una tradizione continua, il sentimento fondamentale dell'ufficialità e della truppa: il sentimento dell'onore militare.

La Marna fu una operazione di stile, fu una battaglia di scuola, pregnante, se possiamo dire, di preparazione. Il suo cannone fu il 75, il pezzo classico, d'invenzione e costruzione francese. Purtroppo i suoi effetti non poterono manifestarsi appieno perchè la produzione delle munizioni negli arsenali del '14 era di un decimo appena del necessario. A ogni modo esso ebbe la sua parte gloriosa contro un avversario che possedeva la supremazia assoluta nei medi e grossi calibri, la cui gettata anche oggi, dopo quattro anni di guerra, è più lunga di quella dei nostri. Il 75, no dile, leggero, dopo il nostro Deport il più bel cannone da campagna che sia mai stato costruito, aveva fatto l'educazione del fantaccino francese, rispondeva alle direttive della scuola militare, al genio e alla tradizione dello Stato Maggiore e del corpo degli ufficiali. Questi componevano veramente i quadri dell'esercito. La società francese non ha certo alla prussiana, ma ha ordini di cittadini, vastissimi e solidi gruppi borghesi forniti di una notevole preparazione intellettuale ed educazione sociale, i quali hanno ricevuto dalla scuola stessa gli elementi primi della loro funzione militare. Ci sono ancora delle scuole in Francia, nelle quali si studia seriamente. La Scuola normale ha dato numerosissimi, e non solo eroici, ma abili e intelligenti ufficiali, sottotenenti e tenenti che seppero nel '14 condurre i loro uomini, comandarli, e, pronti sempre a morire, non erano per nulla disposti a farsi ammazzare: perchè in guerra il primo dovere è di uccidere; poi viene quello di farsi uccidere. Alla Marna gli ufficiali francesi seppero e comandare e morire. C'era la scuola militare e l'istruzione, e c'era la Francia e l'olocausto. Dopo di che — e molto si potrebbe aggiungere — si può anche dire che la Marna fu improvvisazione.

***

I francesi furono i primi a parlare di miracolo. Si ode questa parola nelle loro conversazioni, si legge nei loro giornali, la si trova nei loro libri: anche l'altro giorno è stata pronunciata in un discorso ufficiale nella chiesa di Meaux. — E' un'altra nota della psicologia nazionale francese, e non delle meno interessanti. Essa riunisce increduli e gente di chiesa e di fede, in donnetta di Parigi che rende grazie a Santa Genoviella e lo scrittore raffinato, aristocratico, sensuale, che risvegliò Giovanna d'Arco. Maurice Barrès scriveva nel dicembre del '14: «E' l'eterno miracolo francese, il miracolo di Giovanna d'Arco... la santa e la patrona della Francia». In Barrès non è credenza religiosa, ma è credenza, fede nazionale. Gustavo Hanoteaux esagerava: «Questa meravigliosa ripresa della fortuna tiene del miracolo; miracolo di risolutezza e di energia da parte dei capi, miracolo di resistenza e di slancio da parte dei soldati, soprattutto miracolo dovuto alla forza degli animi, miracolo della Francia che non voleva perire, miracolo della legge immanente delle cose e della volontà divina che non voleva che la Francia perisse». Altri esaltarono nella Marna «la vittoria del Dio da cui provengono il Diritto e la Giustizia, del Dio che «ama i Franchi». Nel più recente tentativo di ricostruzione teorica della battaglia il legge questa parola: «Que de crédences (nazionali-religiose) così rispettabili, ebbero un interprète tanto eminente quanto autorizzato nel vescovo di Versailles. Riproduciamo le conclusioni del marchevole discorso che monsignor Gibier pronunziò nell'antica cattedrale di Rosuel a Meaux, il 12 settembre 1915, nell'occasione del primo anniversario della battaglia memorabile. Ci sono due sorte di miracoli: il miracolo *assoluto* e il miracolo *relativo*. Il primo è un atto della divina Provvidenza che sopprime o modifica l'azione regolare delle cause seconde. Il secondo è un atto della divina Provvidenza che dirige le cause seconde e fa loro produrre, in certi casi, un risultato imprevisto e inaspettato. La vittoria della Marna è un miracolo relativo».

La citazione è riferita, nella parte ultima, conclusiva del libro, nella quale che è generale, il Canonge, già professore alla Scuola superiore di guerra, dove Foch fu insegnante e direttore. Impigliarsi in noi un critico e uno scrittore e in numero di cose militari scrivere di queste cose, usare di queste parole, o solo sfiorare simili interpretazioni, a proposito, peraltro, della nostra vittoria del Piave, o di una qualunque altra nostra vittoria? In Francia la religiosità della patria è più universalmente sentita. Anche chi non crede al miracolo individuale, crede a quello di un miracolo nazionale, di un miracolo francese. Tutto ciò in alcuni è fede, in altri può essere letteratura o ideologia, sarà forse anche letteratura o ideologia, ma è pur sempre una spirituale, profonda funzione, una intima e così che il fatto istintivo erompa dalla cruda realtà del fatto. Il forte sentimento nazionale ci lavora attorno, trasforma l'avvenimento in valore ideale, ne trae fuori, se occorre tutta la significazione nascosta, la ricchezza, la solidarietà, lo consacra in forme chiare, semplici, elementari. Così l'idea francese va per il mondo. Così l'idealismo nazionale, la passione e la fede della Francia drammatizzano la storia che vivono.

LUIGI AMBROSINI.

Il comunicato tedesco

Berlino, 15, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht: *Delle due parti del canale di La Bassée attacchi parziali nemici furono respinti. Presso Havrincourt gl'inglesi passarono all'attacco. Il loro primo assalto si arrestò al margine orientale di Havrincourt. Attacchi eseguiti durante la giornata non riuscirono. Il fuoco concentrato della nostra artiglieria preparò un contrattacco, che a sera ci pose nuovamente nel completo possesso delle linee tenute prima del combattimento.* Gruppo di eserciti del cesarevich Guglielmo: *Attività moderata dell'artiglieria. Pantano assoluto sul ruscello Omignon presso reputo.* Gruppo di eserciti del Principe imperiale tedesco: *L'armata del generale Carlowitz si trovò nuovamente impegnata in una aspra lotta tra l'Ailette e l'Aisne. Dopo preparazione di fuoco i francesi attaccarono dalle prime ore del mattino. A cavallo dell'Ailette furono respinti. Le nostre truppe presero nuovamente fulmineamente in aspra combattimento in corpo a corpo le parti con un contrattacco, attaccate preparati dal fuoco d'artiglieria nemica. Oltrepassata la collina ad est di Juffuna, il nemico si lanciò sulla depressione di Allemant. Un nostro contrattacco lo respinse in parte. Tra Sancy e Vailly un attacco sferrato dal nemico, in parte col concorso di tanks non riuscì innanzi alle nostre linee. A sud dell'Aisne i francesi passarono all'attacco fra Revillon e Roucy, nella mattina e nel pomeriggio dopo forte preparazione di fuoco. Furono respinti.* Gruppo di eserciti del generale Gallwitz: *Puntate nemiche a cavallo della strada Verdun-Etain non riuscirono. Tra la Côte Lorraine e le Moselle combattimenti all'interno dinanzi alle nostre nuove posizioni. Il nemico, che effettuò attacchi parziali contro queste posizioni, impegnando in parte tanks, fu respinto. L'attività dell'artiglieria si limitò a fuoco di molestia, che riprese a momenti in relazione con scontri di fanteria.*

L'aiuto portoghese all'esercito di Pershing

Parigi, 15, notte.

Il Governo portoghese ha deciso recentemente di spedire nel teatro delle operazioni europee un corpo di lavoratori per lavori di retrovia. Il corpo sarà composto di 20 mila uomini, che saranno sottoposti alla disciplina militare. Il governo portoghese ha pure deciso di mandare il numero dei combattenti. Il governo portoghese darà anche la sua cooperazione, ed ora si stanno arruolando a migliaia i lavoratori in unione a Portogallo sotto la direzione di capitano Dyer e di altri ufficiali americani.

Il Portogallo dimostra così ancora una volta che sa facendo la sua parte nella guerra. Entrò in conflitto il 9 marzo 1916, ebbe mille sui fronte di guerra oltre 125.000 uomini che hanno combattuto specialmente in Francia ed in Africa e ora si stanno preparando attivamente le molte altre migliaia di soldati. La presenza così in queste il Governo e il popolo portoghese hanno risposto all'appello del generale Pershing d'inviare tutto il possibile e di dare testimonianza che anima gli alleati e costituisce anche una prova della popolarità di Sidonio Wilson e delle cordiali relazioni esistenti fra i due paesi. (Stefani).

La tassa sui cani

obbligatoria in tutti i Comuni

Roma, 15, notte.

Il ministero delle Finanze comunica: Con recente decreto che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, è autorizzato il concorso fra il bilancio dello Stato e quello della Finanza, per rimborsare ai Comuni la tassa comunale sui cani. A norma di esso decreto con effetto dal 1.o gennaio 1919 è resa obbligatoria per tutti i Comuni del Regno l'applicazione della tassa sui cani di cui all'art. 82, n. 3, della legge comunale e provinciale, e la relativa misura non può essere inferiore per ogni cane a lire 5 e superiore a lire 10. Esonerate le categorie dei cani agli effetti della diversa commisurazione del tributo, come pure da tre categorie: la prima dei cani di lusso e di affezione; la seconda, dei cani di caccia e di guardia, da pastori, da carrettieri e simili, dei quali una specifica categoria è stata determinata, nonchè di quelli che non siano compresi nella categoria seguente; la terza, dei cani esclusivamente addetti alla custodia degli edifici rurali e del gregge, quelli cioè che sono esenti da tassa, ed infine i cani tenuti a scopo di commercio. La tassa non è applicata in base alla seguente tariffa: due lire per ogni cane appartenente alla prima categoria; lire 3 per cani appartenenti alla seconda categoria e lire 5 per quelli della terza categoria. L'accertamento dei cani soggetti alla tassa è affidato alle guardie municipali, ai carabinieri e alle guardie di finanza. Il ricavo netto della tassa è ripartito per metà fra lo Stato e il Comune, in cui percentuale non è tenuto conto della quota che deve essere versata all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. Il ricavo netto della tassa spettante allo Stato è devoluto per metà al fondo per il miglioramento del trattamento economico del personale delle guardie di città e per l'altra metà al fondo per il miglioramento del trattamento economico del personale dei carabinieri reali.

Appendice della *Stampa* (17

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

La signora Gardenne aveva appena finito di pronunciare quelle parole che Paolo Lavarde entrava nel salone e dirigendosi verso la padrona salutava prima la signora Gardenne e quindi la signora Mortal.

— Ah! è qui lei! — fece la signora Gardenne; — eppure è stasera che avrei avuto bisogno di lei.

— Ho lavorato poco — rispose Lavarde.

— Allora che cosa ha fatto in tutto questo tempo che non la abbiamo più veduta?

— Ho pensato — disse Lavarde.

La signora Gardenne sorrise. In quel momento suo marito la chiamò dall'altra stanza ed ella si inchinò e lasciò Clara sola con Paolo e Lavarde.

Comunque assai, ma decisa a superare tutto, Clara guardava il giovane, il quale pareva di certo se dovesse rimanere o andarsene, se chiedere lui.

— Mi permette, signore, di rivolgerle una domanda? — gli disse Clara ad un tratto.

Paolo balbettò qualche parola e si inchinò aspettando.

— Ella non ha voluto entrare, presentarsi subito a me che le ho scritto? — chiese ancora.

— Signora...

— Le ho scritto, la signora Gardenne mi lo disse. Poi mi ha detto che ella è venuto stamane, ieri, ma che non ha voluto entrare per... Ma, dopo tutto, signore, che cosa le importa?

— Nulla, signora, le importa la presenza di una giovane con molta sensibilità involontaria.

— Non mi ha detto che suo padre fosse morto?

— Allora — disse Lavarde — ella non sa nulla, signora.

— Ed io che non so nulla.

Clara — quella sera — la prima — si sentì male. Il cuore le batteva forte. Un gran silenzio seguì quelle parole. Ella non osava più guardare il giovane, non osava più interrogarlo, non osava più parlare. Ma, dopo qualche secondo, ripresasi, ripetè:

— Che cosa avrebbe da dirmi?

— Nulla, signora.

— Ed io che non so nulla.

Si alzò, si diresse verso la finestra, ritornò verso il giovane, il quale si era alzato anch'egli, e, tutto a un tratto, come se la forza avesse abbandonato la povera donna, il viso le si coprì di lagrime, e, senza più frenarsi, ella scoppiò in singhiozzi.

Paolo Lavarde, che aveva veduto piangere molte donne, ma nessuna come quella, non sapeva che fare. Si avvicinò a Clara, le prese una mano, la baciò, la lasciò andare, la riprese, la baciò ancora, e, non sapendo che dire, che fare, che pensare, si lasciò cadere in una poltrona, e, come un bambino, si mise a piangere anch'egli.

Clara, che aveva veduto subito il giovane, si era alzata e, asciugandosi gli occhi, si era avvicinata a lui.

— Signore — gli disse — io non so che cosa mi abbia fatto piangere così, ma... ma... Ella non deve credere che io sia una donna debole, ma... Ma, dopo tutto, che cosa le importa? Ella non mi conosce, non mi ha mai veduta, non mi vedrà più, ed io non la conoscerò mai più. Ma, dopo tutto, che cosa le importa?

— Le importa, signora, perchè ella è buona, perchè ella è generosa, perchè ella è bella, perchè ella è tutto quello che vi è di più caro al mondo, perchè ella è la donna che io amo, perchè ella è la donna che io adoro, perchè ella è la donna che io voglio sposare, perchè ella è la donna che io voglio rendere felice, perchè ella è la donna che io voglio amare per tutta la vita, perchè ella è la donna che io voglio amare per tutta la vita, perchè ella è la donna che io voglio amare per tutta la vita

Giornali e Riviste

Ai piedi dei serem colli che furono con cari negli estremi anni al cantore di Lauro, le pove la terra vendea non è più incolta e sterile ancora la solitudine paurosa dei boschi; ogni villa, che non sia neppure essere circondata da cacciatori, biancheggia tra le verzure. Un esercito armato milioni e mezzo di uomini, non più di guardia. E' un camminare! Non soltanto nessun atleta quel leggendario lavoratore di uomini e di uccisi che caratterizza e nobilita un Comando. Anzi, a certi uomini di alta statura, la vicinata pare soffocante: vecchia fisonomia non sembra vivere che nelle prime ore del mattino e nelle prime ore della sera. Allalba vi cace un'adunanza attiva, in cui molto preso posto un generale assai giovane e qualche altro ufficiale superiore. Al tramonto, e poco dopo, l'automobile riparte, tutti i giorni. Se discendono gli ufficiali giovani si mettono da sostenuta, arrogante sollecitudine, pensano di armare entrano in velocità e sfumano precipitosamente, come la vacetta di un nuovo che torni dal lavoro. E' il più modesto alloggio che un comandante di reggimento o di brigata possa concedersi in periodo d'accantonamento. Eppure è questa la casa che — forse con una tergata vana di buon umore — i giornalisti hanno chiamato la *reggia di guerra*. Bruno Aubert in un interessante pubblicazione recente di Casa Bemporad, dal titolo *Il Re alla guerra*, così la descrive: « Non lontano dal Quartier Generale, a pochi chilometri dalla linea del Piave, quasi a portata del moderni cannoni, la casa dal Re e di pochissimi più ufficiali del Comando di qualche Corpo non brillanti. Non sono stati i fasti avvenimenti dell'ottobre ad avvicinare tanto la *reggia di guerra* alla linea di fuoco. Quando scoppiò fu scelta durante la ritirata, quando l'avanzamento rendeva che si credeva di non poter più marare che ai Mirelli sembrava dover sostenere anche quest'ultima bufera di terra ferma. Sino all'ottobre del 1917, la residenza reale era stata più innanzi, al di là del Tagliamento, a trenta chilometri, forse meno, dall'ultima delle porte di Udine. La *reggia* di Renna, infatti, fu occupata dai prussiani già a sera del 27 ottobre, al quarto giorno dell'offensiva, quasi, dodici ore prima che gli austriaci riuscissero ad entrare in Udine. Povera modesta *reggia* di Renna! Era anch'essa una casetta piccola e bianca, civile d'una stepa, linda nella vasta verde della pianura friulana, con una loggia per estatura al piano terreno (sant') Marchetta delle campane mediocre... e la umile delle nevate. Agli Carmelo di faccia una casa di padronale rurale, con un grandiloquente d'aria davanti, eretta di proposito in un paese ricco di palazzi patrizi e di castelli storici. Ospiti illustri furono ed illustri — generali e marescialli, capi di stato e principi — erano stati via via ospiti nella piccola casa friulana di Vittorio Emanuele. Alla casetta friulana vedeva stesso — quasi ogni mese — la Regina, si univa il principe Umberto, vi venivano i principi — anzi i bambini, come le chiamavano con ingenua confidenza di privilegio amore i contadini del luogo. La Regina faceva delle lunghe passeggiate nei dintorni, visitava di solito il paese, visitava i varii stabilimenti industriali, entrava nelle case dei contadini, si tratteneva a parlare a lungo con le padrone e con i bambini del paese, faceva molto del bene, con molta semplicità. Lo raccontano nel paese di Cervignano. — Pare come nel conte come nel sol ed a la Regina! — Un giorno che feci portare in casa, per la cucina, due schemi quando il Re le vide, non volle che si accendessero. Furono messe a mescolare nel piccolo orto. Il Re, mercoledì all'mattino, se ne accorse, con come un buon cangiamento. Nel 1915 nelle ore di settembre durante una delle loro incursioni su sugli abitati della pianura friulana, aeroplani austriaci si recarono a bombardare la *reggia di guerra* e vi lanciarono varie bombe ad alcune centinaia di metri dal padiglione nel terreno erano molte una non esplodesse ed i cittadini raccolsero la recuperare alla villa per essere presentate a San Marco. Si dice — però — e ragione di non crederci. Non parecchi stato la prima volta, questa, che gli austriaci tentarono delinquere contro la persona del Sovrano. Nel Pasubio stesso anno, molto più addentro il Re era salito sul campanile di Monteforno ad osservare dall'alto le ultime asperità del Carso. Il nemico puntò il suo fuoco sulla vetta campanaria e l'colpì.

***

Nel 1830 lo scrittore inglese Samuel Johnson, autore del celebre dizionario, provava le miserie. Per pagare le spese della malattia, del funerale dove compiere la quotidiana gloria quella tristezza una *History of Rasselas, prince of Abyssinia*, che è rimasta classica nella storia della letteratura inglese. E non soltanto — come prende il *Journal des Débats* — è consacrata all'avarizia. Il principe di Abissinia, villeggiando nella valle della felicità, era rinchiuso in una specie infatti chiusa all'intorno da alte montagne. Per fortuna del regazzetto, abituato a cercare ne' recessi di evasione, si trovava un giorno nella valle. Johnson: un uomo grammatico per le sue conoscenze di meccanica », che aveva passato la vita a costruire gli ingegnerchi più ingegnosi, musei in movimento dalla corrente delle acque, o dal soffio del vento. E proprio al principe si offrì di visitare le officine di questo ingegnere, che un giorno gli disse: « Se, voi amiate non conoscete che una piccola parte di quello di cui son capace. In soli pochi anni, la pace da molte cose che si fanno necessarie e indispensabili » delle volute. Datemi sovrano, e giuro il rapido volo delle ali, e ritornerò a la rica descrizione de voli che, eccezionale sopra un secolo e mezzo potrebbe avere un grande influenze di domani. Lucchese ingegnere è aver studiato attentamente la struttura dei volatili e di aver pensato a costruire la macchina di adattare le ali al corpo umano. Volendari avrebbe accumulato il principe il suo segreto, ma pregandolo di fare lo stesso es che se accadesse qualche disgrazia. « Perchè — replica il principe — correre per voler imitare il suo che grande ingegno? non deve l'uomo emulare agli altri animali? dei? ». Ecco la risposta del saggio ingegnere. « Se gli uomini fossero tutti virtuosi, io saprei ben celare il dono che loro le ali; ma i buoni sarebbero in pericolo se i cattivi ne fossero, e loro ingegno, allenarli del male. Contro un'arma le cose non è mai così difesa se di mezzo se ne inventi, e di mantenere un velo di sempre inedito sempre dal vero, materiale, con una violenza e sottile e sempre pericolo nelle mani di una ragione debolezza ». Dopo la relazione di quale parola inconsciamente mutabile, non ci interessa di sapere la cosa si immedì Johnson che è la preferire al volo del pensiero e alla sua rapidità in un luogo, dove non buona fortuna le ali si diventerebbero un grande a mantenere a lor d'acqua il nuovo Icaro che a sostenerlo nelle regioni del cielo.

***

In America è stato osservato se vale la pena di uccidere i gatti per salvare gli uccelli. In che cosa sono gli uni da preferire agli altri? E' noto che i gatti contribuiscono a mantenere il naturale equilibrio fra l'esercito devastatore degli insetti e la grande famiglia dei vegetali; e, in questa famiglia medesima, fra le erbe parassite e i fiori una forte diminuzione di volatili porterebbe certamente non lieve danno all'agricoltura. Gli uccelli vanno, dunque, conservati fra i pochi negletti amici; mentre il gatto, animale superiore e selvaggiato artificialmente nei paesi nostri, non fa parte del quadro armonico della natura. In un bollettino dell'Ufficio biologico degli Stati Uniti, per esempio, si osserva che il passero comune consuma in media al giorno almeno un quarto d'oncia di semi d'erbe parassite. Su questa base si valuta che nel solo Stato di Iowa, 876 individui di tal sorta vengano distrutti. Ora, posto pure che questi individui di terreno su cui tutto questo seme avrebbe potuto succedere e alle coltivate e sottrarre il lavoro che sarebbero costate a estirpare le malefiche erbe, per rendersi conto del servigio che il passero rende agli agricoltori: non è esagerato dire che, negli Stati Uniti, nel 1916, questi piccoli pirati hanno fatto realizzare un'economia di oltre 450 milioni di lire. Calcoli non meno interessanti permette l'esame dello stomaco di vari uccelli, compiuto dallo stesso Ufficio biologico: nello stomaco di una rondine furono trovati 40 cimici di campagna intiere e i frammenti di molte altre, più rappresentanti di in altre specie d'insetti; in quello di un'anitra, nel Texas, v'erano 68 scarabei del cotone, insetto che rappresenta uno dei peggiori flagelli degli Stati Uniti; un'altra rondine della specie detta falco notturno, uccello comune in America, aveva mangiato 340 cavallette, 31 cimici, 5 scarabei, 2 vespe e un ragno; e così via di seguito.

Cronaca Cittadina

I nostri valorosi

Il capitano di fanteria I. [illegible] Maestro, [illegible] ha ricevuto [illegible] con [illegible] ha [illegible] a valore [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nuovi successi francesi
nel settore di San Quintino

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato gli attacchi nella regione a nord e ad est di Savy. Malgrado la resistenza opposta dai tedeschi, abbiamo progredito di un chilometro circa su un fronte di quattro chilometri. Oltre 100 prigionieri e due cannoni da 105 sono rimasti nelle nostre mani. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Un comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht e del generale Below. Nella depressione della Lys e ad est di essa le truppe britanniche e francesi ripresero ieri sera, dopo violento combattimento di artiglieria seguito da attacchi *parziali presso e a sud di Ravincourt. Il nemico fu respinto. Durante la giornata l'attività di combattimento rimase in limiti moderati. A nord-est di Vermand presso la foresta di Holnon e presso Essigny-le-Grand scacciammo di fortini.* Gruppo di eserciti del Principe Imperiale tedesco: Vederemo combattimenti parziali tra Ailette e l'Aisne, tutti con effetto locale all'alba parziale inefficace. Il nemico è ripetutamente attaccato a ovest.

Il comunicato francese di ieri sera dice: Nella regione a nord-ovest di Soissons, dopo violenti combattimenti durante la giornata, abbiamo preso d'assalto le posizioni tedesche a nord-ovest di Juvigny e a nord di Chivy. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Più a ovest, nella regione a nord di Vauxaillon, abbiamo respinto parecchi violenti contrattacchi tedeschi. Abbiamo conservato tutti i nostri guadagni. Nella regione a nord-ovest di Laon, abbiamo progredito nella foresta di Coucy. Nella regione a nord-ovest di Craonne, abbiamo respinto un attacco tedesco. Nella regione a nord-ovest di Reims, abbiamo fatto numerosi prigionieri durante violenti combattimenti. Nella regione a nord-ovest di Souain, abbiamo respinto un attacco tedesco. Nella regione a nord-ovest di Perthes, abbiamo fatto numerosi prigionieri durante violenti combattimenti. Nella regione a nord-ovest di Massiges, abbiamo respinto un attacco tedesco. Nella regione a nord-ovest di Tahure, abbiamo fatto numerosi prigionieri durante violenti combattimenti. Nella regione a nord-ovest di Souain, abbiamo respinto un attacco tedesco. Nella regione a nord-ovest di Perthes, abbiamo fatto numerosi prigionieri durante violenti combattimenti. Nella regione a nord-ovest di Massiges, abbiamo respinto un attacco tedesco. Nella regione a nord-ovest di Tahure, abbiamo fatto numerosi prigionieri durante violenti combattimenti.

L'eccezionale accanimento
dell'incursione aerea su Parigi

Un sottosegretario della questura del Senato tra le vittime

Parigi, 16, notte.

L'incursione aerea di stanotte è stata una delle più violente che l'aviazione tedesca abbia fatto contro la capitale francese. Alcune bombe sono cadute in pieno centro, altre nei sobborghi. Le vittime sono numerose. Tra i morti è il sottosegretario della questura del Senato, Jacques Leclercq, che era uscito per recarsi a casa di un amico. Egli è stato colpito da una bomba mentre attraversava la piazza del Pantheon. Il suo corpo è stato orribilmente mutilato. Tra i feriti è il direttore della Compagnia Generale Transatlantica, Gaston Ramel, che è stato ferito gravemente alla testa. Il numero dei morti e dei feriti è molto elevato. Si ritiene che quasi tutti i colpi siano stati diretti contro obiettivi militari. Il numero degli apparecchi che hanno partecipato all'incursione è stato di 30. Essi hanno lanciato circa 100 bombe. Le bombe hanno causato incendi in diversi punti della città. Le vittime sono numerose. Tra i morti è il sottosegretario della questura del Senato, Jacques Leclercq, che era uscito per recarsi a casa di un amico. Egli è stato colpito da una bomba mentre attraversava la piazza del Pantheon. Il suo corpo è stato orribilmente mutilato. Tra i feriti è il direttore della Compagnia Generale Transatlantica, Gaston Ramel, che è stato ferito gravemente alla testa. Il numero dei morti e dei feriti è molto elevato. Si ritiene che quasi tutti i colpi siano stati diretti contro obiettivi militari. Il numero degli apparecchi che hanno partecipato all'incursione è stato di 30. Essi hanno lanciato circa 100 bombe. Le bombe hanno causato incendi in diversi punti della città.

Gli sbarchi in Francia
delle truppe americane

Le congratulazioni di Wilson a Pershing

Washington, 16.

Il presidente Wilson ha inviato il seguente telegramma al generale Pershing: « Un gruppo di americani, pochi giorni fa, ha avuto il brillante onore di essere i primi soldati del nostro esercito che abbiano messo piede sul suolo francese. Questi soldati erano composti di volontari ed hanno dimostrato la loro abnegazione e il loro patriottismo. Sono orgoglioso di poter annunciare al mondo che questi primi americani in Francia sono stati volontari. Essi hanno dimostrato che il nostro sistema di sbarco è così perfezionato, che non deve più preoccuparci la questione di mandare e mantenere ed essere pronti a chiedere nuovamente il giorno stesso. In una occasione parecchi trasporti arrivarono in un giorno e dodici sbarcarono per l'America il giorno seguente.

Il presidente Wilson ha inviato il seguente telegramma al generale Pershing: « Un gruppo di americani, pochi giorni fa, ebbero il brillante onore di essere i primi soldati del nostro esercito che misero piede sul suolo francese. Questi soldati erano composti di volontari ed hanno dimostrato la loro abnegazione e il loro patriottismo. Sono orgoglioso di poter annunciare al mondo che questi primi americani in Francia sono stati volontari. Essi hanno dimostrato che il nostro sistema di sbarco è così perfezionato, che non deve più preoccuparci la questione di mandare e mantenere ed essere pronti a chiedere nuovamente il giorno stesso. In una occasione parecchi trasporti arrivarono in un giorno e dodici sbarcarono per l'America il giorno seguente.

(Stefani).

Migliaia di donne e ragazzi
lavorano nelle retrovie tedesche

Londra, 16, notte.

Le Agenzie hanno dato da buona fonte altre prove delle condizioni miserande di migliaia di donne e ragazzi, che erano stati deportati nell'interno della Germania e costretti a lavorare nelle regioni più pericolose per ordine dei tedeschi. Le donne e le ragazze sono costrette a lavorare fino a 12 ore al giorno, senza riposo, e sono sottoposte a maltrattamenti di ogni genere. Molte donne sono state separate dai loro figli e dai loro mariti. Le donne e le ragazze sono costrette a lavorare fino a 12 ore al giorno, senza riposo, e sono sottoposte a maltrattamenti di ogni genere. Molte donne sono state separate dai loro figli e dai loro mariti.

La rivoluzione in Russia
organizzata dallo Stato Maggiore tedesco?

Parigi, 16.

Da Washington: I giornali commentano la pubblicazione di certi documenti, che proverebbero che la rivoluzione in Russia è stata organizzata dallo Stato Maggiore tedesco. Questi documenti sono stati trovati negli archivi del ministero degli Esteri russo. Essi provano che il Governo tedesco ha speso somme ingenti per la propaganda rivoluzionaria in Russia. Tra i documenti vi sono anche quelli che provano che il Governo tedesco ha speso somme ingenti per la propaganda rivoluzionaria in Russia. Tra i documenti vi sono anche quelli che provano che il Governo tedesco ha speso somme ingenti per la propaganda rivoluzionaria in Russia.

Il colpo di mano
nella regione del Grappa

Operazione di assaggio e di rettifica

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 15.

Le prossime azioni di pattuglie mirano a rettificare le posizioni e fare l'assaggio della resistenza del nemico, che da qualche tempo si va concentrando lungo tutta la fronte e che ieri, colla conquista della sbarramento della Grotella, ottenemmo bellissimi risultati di valore e ci consentirono il possesso di una forte posizione sul Col Rizzo, a cavallo della cima del Grappa, ove dal luglio scorso regnava una relativa quiete. L'ultima operazione di qualche entità compiuta nella zona del Grappa fu la conquista del Roccolo, operata con un colpo di mano dal maresciallo e si protende fin a colle Pez e Roccolo, operazione alla quale in breve tempo accennammo nel comunicato ufficiale e che ci diede buon numero di prigionieri e la conquista di una notevole posizione che non si è mai ha limite di riprendere. Fu quella del Roccolo una operazione strategica e tattica che ci si accorse oggi che la cronaca ci poria a richiamare l'attenzione sul massiccio che costituisce uno fra i più importanti blocchi della nostra difesa montana. Il reparto a cui venne affidata la conquista del Roccolo si divise in due grandi squadre. Punto la prima verso il Monte Pertica simulando intenzioni che in realtà non aveva, e la seconda mascherò la propria azione mentre di ha su, raggiungere la posizione voluta e la disimpostò. L'azione si iniziò con un violento tiro di artiglieria sul Monte Pertica con grande rumore e con shrapnels sul Roccolo. Poi subito stessa e cessato tiro sul Pertica dirigendo il nemico che, sotto la protezione di tale cortina di fuoco, si poteva trasportare in sicurezza sue masse e si preparò a respingere l'attacco fiducioso di sorprendere il presidio del Roccolo, ove effettivamente si stava preparando l'attacco. L'inganno sortì l'effetto desiderato. Il nemico cadeva nella trappola preparatagli. Le nostre artiglierie aprirono bellissimo fuoco di sbarramento sulle posizioni austriache, mentre i nostri fanti irrompevano alla baionetta. Il nemico, preso di sorpresa, fu sopraffatto e fatto prigioniero. Un secondo gruppo, forte di due battaglioni, occupava subito quasi senza combattere il Roccolo e si disponeva in esso ad ogni difesa estendendo l'occupazione fin oltre il punto prefisso.

L'azione odierna non ha avuto lo scopo di immediati di posizione determinate, ma completamente quello di compiere incursioni nelle difese nemiche e rettificare leggermente qualche posizione tra il Pertica e la località di Val Sorda, persuasi che si troveremo impegnati in cielo delle truppe nemiche a dalle truppe necessarie d'assalto, e l'obbiettivo è stato felicemente raggiunto. Le rettifiche, che si ecciamo fare, sono state fatte e circa 350 prigionieri, tra i quali cinque ufficiali, sono caduti nelle nostre mani. L'operazione ebbe le caratteristiche di un colpo di mano ben riuscito per preparazione di artiglierie e irruzione improvvisa di uccisi, di arditi e di fanti. A preparazione della operazione ultimata, l'artiglieria nel pomeriggio di ieri eseguì un intensissimo concentramento di fuoco per scardinare le opere di difesa, durire varchi nei reticolati, disturbare i movimenti e sbarramenti delle truppe occupanti la zona. Nella notte l'artiglieria lunghe ad alba riprese il tiro e compiuta la distruzione delle opere di difesa. Allungava poi il tiro e con fuoco di sbarramento proteggeva i nuclei operanti. Colti di sorpresa e vinti nella impossibilità di contare su eventuali rinforzi, le truppe nemiche precipitarono in zona lontana un'azione di resistenza contro i nuclei di arditi nostri operanti a gruppi in circa quattro chilometri di fronte ma, per quanto esigue, tale reazione non può aver ragione dell'impeto dei nostri. La lotta fu particolarmente viva intorno ai nidi di mitragliatrici, che l'artiglieria non era stata potuto sconvolgere, ma non ebbe che a rendere più difficile l'opera di rastrellamento dei prigionieri, che fu però con profitto ugualmente compiuta.

Il numero dei prigionieri catturati è notevolissimo, dato il carattere dell'operazione e la zona montana, e conferma l'osservazione già fatta nei colpi di mano compiuti in altri casi, e cioè che il nemico tiene su tutta la nostra fronte fortissimi contingenti di truppe e numerose armi e che le unità destinate alle azioni del giorno sono state ricompletate e rinforzate con elementi tratti dai battaglioni di riserva, ma indubbiamente anche con altri elementi provenienti dai campi di concentramento dei prigionieri recuperati dalla Russia. La reazione dell'artiglieria nemica è stata violentissima e si è estesa a tutta la zona delle valli del Brenta e monte Tomba e specialmente contrattacchi sono stati tentati contro le nuove linee. L'artiglieria nemica reagì in modo con ogni equilibrio tutta la fronte delle fanterie austriache hanno avuto i nostri fanti, che non esitarono di un palmo il suolo conquistato.

(Stefani).

La Missione della Croce Rossa giapponese
ricevuta dal Re

Zona di guerra, 15.

La Missione della Croce Rossa giapponese della quale è capo il principe Tokugawa e fanno parte eminenti personalità, ha compiuto una visita del nostro fronte. La Missione era accompagnata dal gen. Ricci e dal consigliere di Legazione Marinelli. La Missione venne ricevuta ieri a S. M. il Re, da S. A. R. il Duca d'Aosta e da S. E. il gen. Diaz. Sono stati oggetto di visite le principali formazioni della Croce Rossa e delle salute militare. Furono particolarmente apprezzate le unità sanitarie e le ambulanze chirurgiche. La visita si estese a vari settori del fronte da Montello al Grappa e agli Altipiani. La Missione è stata ricevuta dalle LL. EE. Giardino e Montuori. In uno dei settori la Missione dovette trattenersi oltre il tempo stabilito a causa di un intenso bombardamento nemico. La Missione ha pure visitato un campo d'aviazione e alcuni dei componenti furono portati in volo. Nel congedo la fronte il Capo della Missione ha manifestato la sua più viva riconoscenza per l'accoglienza ricevuta e si è espresso nei termini più calorosi per la nostra Amministrazione sanitaria e per il grande sforzo che l'Italia compie nel mondiale conflitto.

(Stefani).

Le trattative tra la Germania e la Spagna
e l'Olanda

L'Aia, 16.

Secondo alcuni giornali la Germania sarebbe disposta acconsentire la sostituzione con navi olandesi, di quelle navi spagnuole ed olandesi silurate, nelle condizioni indicate dalla Nota del Governo spagnuolo.

Nuovi ministri argentini

Buenos Aires, 16.

Il ministro dell'interno Pueyrredon è stato nominato definitivamente ministro degli Affari Esteri. Eugenio Demaria è stato nominato ministro dell'Agricoltura. Moreno è stato nominato ministro della Guerra.

La Germania
offre la pace al Belgio
e pone le sue condizioni

Londra, 16, notte.

I giornali hanno da buona fonte che, oltre alla Nota austriaca, che invita tutti i belligeranti ad una conferenza segreta per la pace, vi è una proposta tedesca, che tutte le Potenze ritirino le loro truppe dalla costa della Mammolone Inoltre, il governo tedesco ha inviato offerte di pace separate al Belgio. Le condizioni proposte sono che il Belgio resta neutrale fino alla fine della guerra, e, dopo la guerra, la sua indipendenza economica e politica sarà integralmente ricostituita, che i trattati commerciali esistenti prima della guerra tra la Germania e il Belgio saranno rimessi in vigore dopo la guerra per un numero non determinato di anni; che il Belgio adopererà e non farà nulla per assicurare il ritorno delle colonie alla Germania; che la questione pubblica sia presa in considerazione, infine che la minoranza fiamminga, che ha aiutato gli invasori tedeschi, non sia punita. La proposta non accenna in alcun modo a riparazioni né a indennità. Né ammette, né confessa che la Germania ha danneggiato il Belgio colla distruzioni delle sue città e con l'assassinio delle popolazioni non combattenti. Scopo della proposta è che il Governo tedesco, comprendendo che dovrà ben presto abbandonare il Belgio, vuole ottenere un trattato che renda l'accesso di Germania negli affari del mondo più facile ed impedisca alleati e associati di fare del Belgio una base per operazioni militari contro la Germania.

Il passo austriaco
nei commenti francesi

Parigi, 16, notte.

L'Agenzia Havas dice che la proposta di pace austriaca non ha ricevuto alcuna accoglienza favorevole negli ambienti politici, e che è considerata come una conseguenza del successo delle ultime ripetute degli Alleati sul fronte occidentale italiano e nella penisola balcanica e vi è molta distanza tra l'attuale proposta e il discorso del Kaiser nella sua recente offerta di pace precedente. L'impressione generale è che l'ora per una pace simile è ancora lontana e che l'intesa non è ancora pronta a discutere proposte di pace. Il Temps dice che il governo austro-ungarico non ha fatto alcuna proposta concreta e che la sua nota è semplicemente un passo preliminare per sondare il terreno. Il Temps dice che il governo austro-ungarico non ha fatto alcuna proposta concreta e che la sua nota è semplicemente un passo preliminare per sondare il terreno.

Anche il Giappone
riconosce ai czeco-slovacchi
il carattere di belligeranti

Roma, 16, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Il governo giapponese ha pubblicato a seguito di accordi avuti con il governo francese e con quello inglese, un decreto col quale riconosce il carattere di belligeranti ai czeco-slovacchi e alla loro azione nazionale. Il governo giapponese ha inoltre deciso di riconoscere l'esercito czeco-slovacco come un esercito alleato e belligerante in guerra contro l'attuale imperio e in Germania e di riconoscere il diritto del consiglio nazionale czeco-slovacco di esercitare funzioni inerenti ai poteri di governo nei confronti di coloro che fanno parte di detto esercito. Il governo giapponese ha inoltre deciso di riconoscere l'esercito czeco-slovacco come un esercito alleato e belligerante in guerra contro l'attuale imperio e in Germania e di riconoscere il diritto del consiglio nazionale czeco-slovacco di esercitare funzioni inerenti ai poteri di governo nei confronti di coloro che fanno parte di detto esercito.

Il Vaticano e la Nota

Roma, 16, notte.

In Vaticano si dichiara che nessuna comunicazione ufficiale è stata avvenuta di una Nota speciale austriaca sul desiderato cessato da Vienna. Si aggiunge che è stato notato dal passo austriaco soltanto attraverso la comunicazione fatta dalla stampa. Soltanto nel mese telegramma da Amsterdam il segretario di Stato, cardinale Gasparri e lungo colloquio stamane dalla Segretaria ed in conferenza col Papa, però si riferiva a Vaticano che è stato ritorno era stabilito a precedenza per oggi e non è per nulla collegato agli avvenimenti esteri. Il più grande riserbo è mantenuto nell'entourage del Pontefice e nessuno dei chierici ritiene di poter manifestare alcun giudizio sulla condotta del governo austriaco. Osservatori Vaticano non pubblica una parola di commento alla Nota. Ne parla, e vero, abbondantemente il Corriere d'Italia e la stessa Santa Sede verso l'Austria-Ungheria si mostra più benevola. Il giornale cattolico austriaco Reichspost ha pubblicato una lunga nota di commento alla Nota. Ne parla, e vero, abbondantemente il Corriere d'Italia e la stessa Santa Sede verso l'Austria-Ungheria si mostra più benevola.

L'indennità mensile
al personale di ruolo e ai maestri

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto luogotenenziale del 22 giugno 1918 che stabilisce l'indennità mensile al personale di ruolo ed agli insegnanti delle scuole elementari pubbliche, che ha diritto a stipendio o a paga, a decorrere dal 1° luglio 1918. Quindi, sentenza il governo, il personale di ruolo e gli insegnanti delle scuole elementari pubbliche, che ha diritto a stipendio o a paga, a decorrere dal 1° luglio 1918.

I Governi alleati
risponderanno ai popoli della Quadruplice

Parigi, 16, notte.

Il *Petit Parisien* dichiara che i Governi alleati si concerteranno per dare la risposta che conviene al passo dell'Austria, rivolgendosi ai popoli della Quadruplice e non ai loro governanti. (da Stefani).

Lo stato di Lloyd George

Londra, 16.

Secondo alcuni giornali la situazione del primo ministro è migliorata.

Prossima convocazione
della Camera austriaca

Trieste ed i jugo-slavi — Il problema polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Tra il 1° ed il 9 ottobre si radunerà la Camera austriaca. La politica estera vi sarà discussa ampiamente, come pure quella interna. Per la riapertura della Camera il vice-cancelliere Seidler ha fatto adottare al Consiglio dei ministri austriaci la decisione di convocare a Vienna, durante la prossima settimana, i capi dei gruppi parlamentari, per discutere la situazione politica interna. Il vice-cancelliere Seidler ha fatto adottare al Consiglio dei ministri austriaci la decisione di convocare a Vienna, durante la prossima settimana, i capi dei gruppi parlamentari, per discutere la situazione politica interna.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stazione Nord) — Ore 21. « Bohème ».

CARIGNANO (Piazza Carignano) — Ore 21. « Tosca ».

ALFIERI (Via Alfieri) — Ore 21. « Bohème ».

SCRIBE (Via Bertola) — Ore 21. « Tosca ».

ROSSINI — Riposo.

D'AMBOJA (Corso Vittorio Emanuele) — Riposo.

GAFFEI — Ore 20.30. Varietà per famiglie.

ROMANO (Via Cavour 16-22) — Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS — Commedia Operette Tango e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19. Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « Immagini di Bellezza » e Operetta.

Penna giovane, gentile

Stamane, 17 c. m., nella sua abitazione in via Cavour, 1°, si è spenta serenamente circondata dall'affetto dei suoi cari la sua nobile anima di fanciulla.

I suoi desolati genitori, Ing. Cav. Uff. Vincenzo Bechis, consigliere comunale e provinciale, assessore anziano del Comune di Moncalieri, e Maria Bechis, nata Bertolotti, la sorella Ida, il fratello Vincenzo, i nonni, gli zii, le cugine, le parenti, gli amici tutti, ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 16 settembre 1918.

Ing. BECHIS Cav. VINCENZO
Consigliere Comunale e Municipale da circa 40 anni

La moglie ELVIRA TOSO, i congiunti tutti e parenti addolorati ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 18 corr., alle ore 9.30, in Moncalieri, partendo dalla casa mortuaria, Borgo Mercato, via Pastrengo.

Non si spediscono partecipazioni speciali.

Si prega di non inviare fiori. (1371)

Torino, via Gallo, 1, 16 settembre 1918.

Ieri alle ore 17, dopo lunga penosissima malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, benedetta all'affetto dei suoi cari

Caterina Forte nata Toppino
d'anni 73

Partecipano il fatale annuncio:
Il figlio ORESTE, soldato alla fronte;
La figlia EMILIA col marito GIOVANNI GORIA
e figliuoli GIOVANNI, ANGELO,
le sorelle MARGHERITA e MARIA,
Cognati, cognate, nipoti, pronipoti tutti.

Torino, 16 settembre 1918. (1376)

Il cremazione avrà luogo domani, martedì, 17 corr., alle ore 17, partendo da via Bogino, n. 11. Si sopprime l'invito.

Per volontà della defunta si prega di non fare fiori.

Oggi, 16 settembre 1918, in Brandizzo, alle ore 17, dopo una penosissima malattia, munita dei conforti religiosi, benedetta all'affetto dei suoi cari

Casale Oreste
a soli 17 anni

Lo annunciano con profondo dolore, partecipando l'irreparabile perdita:

Il padre INCOVATI, la mamma CASALIS Cav. LAURA, il fratello REMO, sommamente addolorati, la sorella CRISTINA, i nonni, zii ed altri parenti tutti.

La salma sarà tolta in Brandizzo, martedì 17 corrente, alle ore 10.

Brandizzo, 16 settembre 1918. (1378)

Molina Cesare
Pensionato dalla Casa di S.A.R. il Duca di Genova

Addolorato ne danno il triste annuncio il figlio MASSIMILIANO, genero, nuora, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Sezza, Settembre 1918. (1376)

ANTICELTICO
DEPURATIVO insuperabile, specifico moderno di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi più delicati, assicurisce con innocuità, sulle vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, guarisce in
30 giorni la SIFILIDE
e sue disastrose conseguenze. Premiato con Medaglie d'Oro. (In flacone L. 5,50, per posta L. 7. Quattro flaconi (cura completa) L. 23,50, franco. Opuscolo e consulto gratuito.
Preparati G. TORRESI, premiata Farmacia via Magenta, 29, ROMA - TORINO, Depositi - Turin - Farmacia Centrale. (6044

SEGRETO
Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo, da non confondersi con i soliti imbrattori. Nulla anticipato; trattato gratis. — Giulio Costa, via Alessandro Scarlatti, 312, Napoli. 4160

PER MALATTIE NERVOSE e MENTALI
Casa di Cura
in TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Telefono pp. 6

CURA della SIFILIDE
Le pillole « ASPIR » offrono al sifilitici il mezzo di curarsi in modo semplice, segreto, sicuro e comodo. 1229
Contengono le sostanze di cui si valgono attualmente le più rinomate cliniche ed il più completamente. Un cura non costringe per più tempo assente la sua professione si somministra per una settimana intera. Un flacone costa L. 7,50 — Tre flac. L. 22,50
Farmacia Dott. CARASSINO e MADDALENA Via Roberto Ottin, 3, ang. XX Settembre - TORINO

"UROSANTOL,"
Guarisce rapidamente e radicalmente BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA calcoli ed infiammazioni della vescica.
Prezzo di pacco contro C. V. di L. 8,00
Dott. M. ed E. PAROLA, Torino, via Roma, 43.

PRESERVATIVI
con protezione, vetro L. 3,50 la dozz. (assortiti), rotondi L. 2,50 dozz. Ultima creazione moderna. Infrangibili 12,50 dozz. Assortiti in rotondi. — Inviamo cartolina illustrata alla Ditta Donadio, via Porta Palatina, N. 3, Torino. Spedizione con pacco mia segreta. 6 12065

Preservativi - Novità igieniche
per Signori e Signore. Catalogo lista chiusa, franco cellulo 0,20. — V. Caretti, Castello Sta. Napoli. 10047

INFLUENZA
(dal tubo digerente), esaurito, malaria, ecc.
SPECIFICO
LAXOSANINE
In compresse. Prezzo 3,50 - opuscolo gratis
Farmacia VARRONE - Via Roma, 27 - TORINO 10770 A

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, N. 8
— Ore: 10-12; 15-20 —

Malattie Veneree
RISANGUINARIA (sciroppo vegetale) è ottima guarita rapidissima e senza conseguenze nella lussazione vegetale Bottiglia L. 3,00. Cartine antiblenorragiche L. 4,50; cartine vaccia lunga completa L. 0,80. Farmacia DAL GARASPINO e MAGLIANO già Viale Via XX Settembre ang. via Pallavicino, Torino

MALATTIE DEL LE SEGRETE VENEREE E SIFILITICHE
SPECIALISTA via Belfiore 2 - ogni giorno 13-17, 18-20

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
SPECIALISTA: cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO 12 — ORE 11-16; 19-20.

Il dott. G. PIANA - Corso Valentino, 29
CURA
TUMORI - SCIRRO - CANCRO

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Dav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10, 13-15, 17-19

IMPOTENZA - STERILITÀ - PERDITE
Debolezza sessuale, Restringimenti uretrali, ecc.
Specialista via Gioberti, 3, piano inferno - Orario: 10-11; 15-16; 20-21.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Pietro Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, pelle
Via Po, 52 Ore 11-12, 15-20. Feriali

LEVATRICE di massimi corsi Scuola R. Napoli, ogni ora.

LEVATRICE MASSARI
Pensionato Pensione - Via Mar. Cristina, 30, p. 1 p.

LEVATRICE Corsino Pensione - Fermi misti - gratuite. - Palazzina, giardino. Via Figlie Militari, 17, e Saporga, 34

LEVATRICE SPECIALISTA
G. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Trams 8-10

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M., Torino
Pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE N. RAVINA Cure segrete
Pensioni moderatissimi, via Roma, N. 9, p. 2o.

LEVATRICE A. MARELLA
SEGRETEZZA
Pensioni militarissimi - Via Roma, N. 21, piano terreno

OSTETRICA MUTA MICHEL, SEGRETARIA Pensione, pensioni tutti
MICHELI — Via Gioberti, n. 58 p. 2.

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza
Corso Francia, 9 bis, dalle ore 9 alle 12, 2.30 9.0.

OSTETRICA BECCE PENSIONE Massima segretezza
Cure ostetriche - Via Po, 7 (ex-Via Pietro Micca, 7).

Torino, 1918 — Tip. BRASSATI & C.